

Nota su Produzioni agroalimentari italiane DOP, IGP e STG – 2025

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 22 dicembre 2025¹

Anche per il 2024, l'Italia è il primo produttore mondiale di prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica con 897 (+41 rispetto al 2023) prodotti riconosciuti su 3.484 totali. In particolare, il nostro Paese può vantare 585 prodotti DOP (Denominazioni di origine protetta), 272 IGP (Indicazioni geografiche protette), 4 STG (Specialità tradizionali

garantite) e 36 IG Spirits (Bevande Spiritose). I 183.823 operatori sul territorio nazionale hanno realizzato nel 2024 una produzione di 20,7 miliardi di euro, il 19% dell'intera produzione agroalimentare italiana, con un incremento di quasi un miliardo di euro in un solo anno (+3,5%). Questo dato conferma il trend di crescita ininterrotto che negli ultimi cinque anni ha caratterizzato il comparto.

Tabella 1 – Evoluzione del settore DOP IGP STG in Italia

Anno	PRODOTTI DOP IGP STG	VALORE DELLA PRODUZIONE (miliardi di €)	PESO VALORE DOP IGP sul settore agroalimentare	OPERATORI FILIERE IG	VALORE ALL'EXPORT (miliardi di €)	CONSORZI AUTORIZZATI
2019	838	16,9	19%	180.000	9,5	285
2020	841	16,6	19%	199.791	9,5	286
2021	845	19,1	21%	198.842	10,7	291
2022	853	20,2	20%	195.407	11,6	296
2023	856	20,2	19%	194.387	11,6	317
2024	897	20,7	19%	183.823	12,6	328

Fonte: Rapporto Ismea - Qualivita

Cibo Dop, IGP e STG

Nel 2024 il comparto del cibo DOP IGP, che comprende 331 denominazioni registrate, ha raggiunto i 9,64 miliardi di euro segnando una crescita del 7,7% rispetto al 2023 e del 48% rispetto al 2014. Risultati eccellenti che si riflettono anche nel valore al consumo, che registra un incremento del 6,5% e raggiunge i

18,57 miliardi di euro. Nel 2024 il comparto del cibo DOP IGP ha coinvolto 86.346 operatori in tutta Italia, organizzati in 189 Consorzi di tutela autorizzati dal MASAF (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) e sottoposti all'attività di 36 Organismi di controllo.

Tabella 2 - Cibo DOP, IGP e STG - valore economico

CATEGORIE	PRODOTTI	VALORE ALLA PRODUZIONE			VALORE AL CONSUMO		
		(milioni di euro)	Peso 2024	Var 24/23	(milioni di euro)	Peso 2024	Var 24/23
Formaggi	57	5.859	60,8%	10,5%	9.977	53,7%	11,5%
Prodotti a base di carne	44	2.249	23,3%	-0,9%	5.373	28,9%	-3,1%
Ortofrutticoli e cereali	128	392	4,1%	6,0%	1.039	5,6%	5,1%
Aceti balsamici	3	386	4,0%	7,9%	978	5,3%	8,0%
Paste alimentari	6	307	3,2%	11,0%	443	2,4%	13,5%
Oli di oliva	50	194	2,0%	46,9%	258	1,4%	47,8%
Carni fresche	6	117	1,2%	4,3%	255	1,4%	1,7%
Panetteria e pasticceria	18	116	1,2%	0,7%	221	1,2%	0,1%
Altre categorie	19	20	0,2%	34,1%	32	0,2%	34,8%
Totale	331	9.640	100%	7,7%	18.577	100%	6,5%

Fonte: Rapporto Ismea - Qualivita

¹ Elaborazioni su dati Rapporto Ismea-Qualivita 2025

Nel dettaglio, i formaggi evidenziano una crescita del 10,5% rispetto al 2023, superando - in continuità con l'andamento positivo degli ultimi 4 anni - i 5 miliardi di euro di valore alla produzione e rappresentando quasi il 61% del comparto del cibo DOP IGP. Seguono i prodotti a base di carne che, con un valore sostanzialmente stabile pari a 2,2 miliardi di euro (-0,9%), incidono per circa il 23%. Anche il comparto ortofrutticolo nel complesso mostra un miglioramento dei principali parametri produttivi e commerciali, raggiungendo un valore della produzione di 392 milioni di euro. All'interno del settore si registrano andamenti

differenziati: le mele risultano sostanzialmente stabili (+0,3%), mentre crescono in modo significativo i pomodori (+30%), la frutta estiva (+29%), gli agrumi (+17%), gli ortaggi (+16%) e le patate (+7%); al contrario, la frutta a guscio segna una marcata contrazione (-47%). Completano il quadro gli aceti balsamici, con un valore della produzione di 386 milioni di euro, e le paste alimentari con 307 milioni di euro. Gli oli di oliva si avvicinano ai 200 milioni di euro di valore alla produzione, mentre risultano in crescita anche le carni fresche (+4,3%) e i prodotti della panetteria (+0,7%).

Vini DOP e IGP

La produzione di vino imbottigliato DOP IGP si attesta nel 2024 a 25,6 milioni di ettolitri, registrando una lieve flessione -1,0% rispetto al 2023. Nel dettaglio, i vini DOP mostrano una dinamica positiva, con 17,82 milioni di ettolitri certificati e un incremento dell'imbottigliato pari all'1,0% su base annua. Al contrario, i vini IGP evidenziano una contrazione più marcata, con un calo del 4% dell'imbottigliamento. I vini IGP, L'andamento complessivo del vino

imbottigliato DOP e IGP risulta tuttavia fortemente differenziato a livello territoriale e per denominazione. I risultati migliori si registrano in Friuli-Venezia Giulia (+63 milioni), seguita dal Veneto (+52 milioni) e dalla Puglia (+37 milioni). Di segno opposto, invece i risultati di Lombardia (-68 milioni), Piemonte (-56 milioni) e Trentino-Alto Adige (-31 milioni), che evidenziano le contrazioni più significative.

Tabella 3 - Primi 10 vini DOP e IGP per valore alla produzione

	VALORE ALLA PRODUZIONE SFUSO	
	(milioni di euro)	Var. 24/23
Prosecco DOP	951	+0,5%
Delle Venezie DOP	193	+9,0%
Conegliano Valdobbiadene - Prosecco DOP	170	-17,3%
Asti DOP	120	-2,9%
Amarone della Valpolicella DOP	114	-1,3%
Puglia IGP*	110	+19,6%
Alto Adige DOP	99	+0,6%
Veneto IGP	96	-2,6%
Barolo DOP	87	-2,7%
Chianti Classico DOP	84	+2,3%

* Volume vino imbottigliato

Fonte: Rapporto Ismea - Qualivita

Export DOP e IGP

Le DOP e IGP agroalimentari e vitivinicole consolidano nel 2024 il proprio ruolo di riferimento della qualità agroalimentare "made in Italy" sui mercati esteri. Sul versante agroalimentare, l'export dei prodotti DOP IGP supera per la prima volta la soglia dei 5 miliardi di euro, segnando un incremento del 12,7% rispetto al 2023 una crescita complessiva del 91% nell'arco

dell'ultimo decennio 2014-2024. La componente extra-UE assorbe il 41% del valore esportato, con un aumento del 17,8% su base annua, mentre il 59% è destinato ai mercati dell'Unione europea, che registrano comunque una dinamica positiva pari al +9,4%. Analogamente, il vino a Indicazione Geografica conferma un andamento positivo: nel 2024 il valore delle esportazioni

supera per la prima volta i 7 miliardi di euro, con una crescita del 5,2% rispetto al 2023 e un incremento del 66% nel confronto con il 2014. In questo caso, la vocazione extra-europea risulta ancora più marcata, con il

62% del valore delle esportazioni diretto verso Paesi extra-UE (+7,2%), mentre il restante 38% è destinato ai mercati dell'Unione europea, che mostrano una dinamica più contenuta (+2,2%).

Tabella 4 – Export DOP IGP

Paese	Valore Export Cibo DOP IGP		Paese	Valore Export Vino DOP IGP	
	(milioni di euro)	Var. 24/23		(milioni di euro)	Var. 24/23
Germania	855	22%	Germania	951	2,3%
Francia	695	15%	Francia	261	-3,4%
Spagna	265	17%	Olanda	235	9,8%
Olanda	117	6,7%	Belgio	211	-1,6%
Svezia	84	63%	Svezia	159	0,7%
TOTALE UE	3.016	9,4%	TOTALE UE	2.721	2,2%
Stati Uniti	930	16%	Stati Uniti	1.827	10,4%
Gran Bretagna	212	12%	Gran Bretagna	809	0,4%
Canada	102	+0,5%	Canada	425	16,3%
Svizzera	71	16%	Svizzera	366	-3,1%
Australia	69	26%	Russia	204	45,6%
TOTALE EXTRA UE	2.137	17,8%	TOTALE EXTRA UE	4.471	7,2%

Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su Rapporto Ismea - Qualivita

Bevande Spiritose²

Il rapporto Ismea-Qualivita fornisce per la prima volta anche un quadro informativo sul settore delle Bevande Spiritose, recentemente incluso nel medesimo sistema normativo che disciplina le produzioni DOP e IGP dei settori agroalimentare e vitivinicolo, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Testo unico europeo sulle indicazioni Geografiche dell'UE³. Il settore comprende complessivamente 36 Indicazioni Geografiche, di cui due a carattere nazionale (Grappa IG e Brandy italiano IG) e 34 distribuite in undici regioni. Il Trentino-Alto Adige si conferma la regione con il maggior numero di denominazioni (18 IG), seguito da Friuli-Venezia Giulia e Piemonte (6 IG ciascuna), Valle d'Aosta (5 IG), Campania (4 IG) e, con tre IG ciascuna,

Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia e Sardegna. Le restanti regioni partecipano al sistema esclusivamente attraverso le due IG di ambito nazionale.

Nel 2024 il comparto delle Bevande Spiritose ha coinvolto 241 operatori sull'intero territorio nazionale, sottoposti all'attività di quattro strutture di controllo autorizzate dal MASAF, con una produzione complessiva di 152 mila ettolitri idrati. Un passaggio rilevante per il consolidamento del settore è rappresentato dal riconoscimento, avvenuto il 28 ottobre 2025, del Consorzio nazionale per la tutela della Grappa, cui sono attribuite le funzioni di promozione, valorizzazione, vigilanza, tutela, informazione al consumatore e cura generale degli interessi della Indicazione Geografica.

² Secondo il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (<https://www.masaf.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10160>) le bevande spiritose (IG Spirits) sono bevande alcoliche con le seguenti caratteristiche:

- sono destinate al consumo umano;
- hanno caratteristiche organolettiche particolari;
- hanno un titolo alcolometrico minimo del 15 %;
- sono prodotte secondo quanto riportato nell'articolo 2 del regolamento CE n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nell'ambito delle bevande spiritose l'Italia ha proceduto alla registrazione comunitaria di 37 Indicazioni Geografiche

³ Regolamento UE 2024/1143

Impatto territoriale del settore DOP IGP

Sul piano territoriale, nel 2024 il settore agroalimentare DOP IGP si conferma in continua crescita. Le quattro regioni del Nord-Est concentrano il 54% del valore nazionale delle DOP e IGP, con un impatto economico superiore agli 11 miliardi di euro e una crescita moderata ma stabile (+2,8%). Rispetto al 2023 risultano in aumento il Veneto (+2,2%) e l'Emilia-Romagna (+3,0%), mentre il Friuli-Venezia Giulia evidenzia l'incremento più marcato (+8,1%). Il Trentino-Alto Adige mostra invece una lieve flessione (-0,9%).

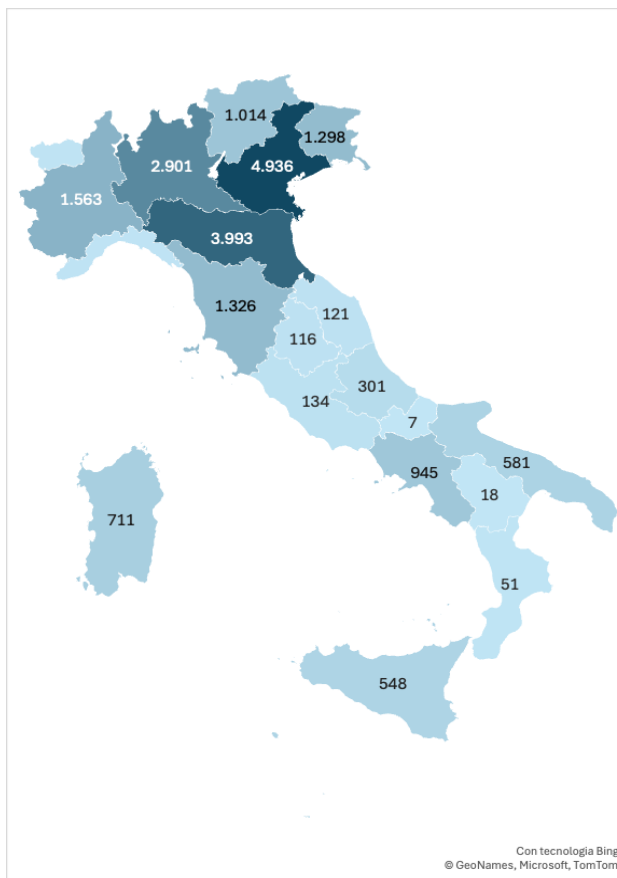
Il Nord-Ovest registra un valore complessivo pari a 4,58 miliardi di euro, in crescita del 7,1%, sostenuto in particolare dalla Lombardia, che supera per la prima volta la soglia dei 2,9 miliardi di euro. Le regioni del Centro presentano nel complesso le performance meno favorevoli, con una contrazione dello 0,9%: a fronte dei segnali positivi della Toscana (+0,5%) e dell'Umbria (+3,4%), pesa in modo significativo il forte calo del Lazio (-7,9%).

L'area Sud e Isole evidenzia invece risultati decisamente positivi, sia in termini assoluti, con un valore di 3,16 miliardi di euro, sia in termini relativi, con una crescita annua del 3,4%. L'andamento è trainato soprattutto dalla Puglia (+12,2%) e dalla Calabria (+8,2%), ma si registrano variazioni favorevoli anche in Abruzzo (+4,1%), Sicilia (+4,0%) e Campania (+3,1%). In controtendenza risultano la Sardegna (-6,5%) e il Molise (-17%).

Impatto occupazionale

Nel 2024, si contano in Italia 183.823 operatori della Dop economy⁴, di cui 175.358 produttori e 31.724 trasformatori, registrando una diminuzione del 5,6% rispetto al 2023. Il comparto vino conta 97.236 operatori (-9,3% rispetto al 2023), il cibo conta 86.346 operatori (-1,0%) e le bevande spiritose 241. La categoria con il maggior numero di operatori sono oli di oliva (25.223), formaggi (24.073) e

Figura 1 – Impatto economico DOP IGP nelle regioni



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati Rapporto Ismea-Qualivita

ortofrutticoli e cereali (21.348). Dai dati Inps sui rapporti di lavoro nella fase agricola (516.639 occupati) e di trasformazione (347.802 occupati) delle filiere IG si contano 864.441 occupati nella Dop economy italiana (+6,1% rispetto al 2023). Il vino DOP IGP conta 330.587 occupati (-0,6% rispetto al 2023), mentre il comparto agroalimentare conta 597.250 occupati (+2,0% rispetto al 2023).

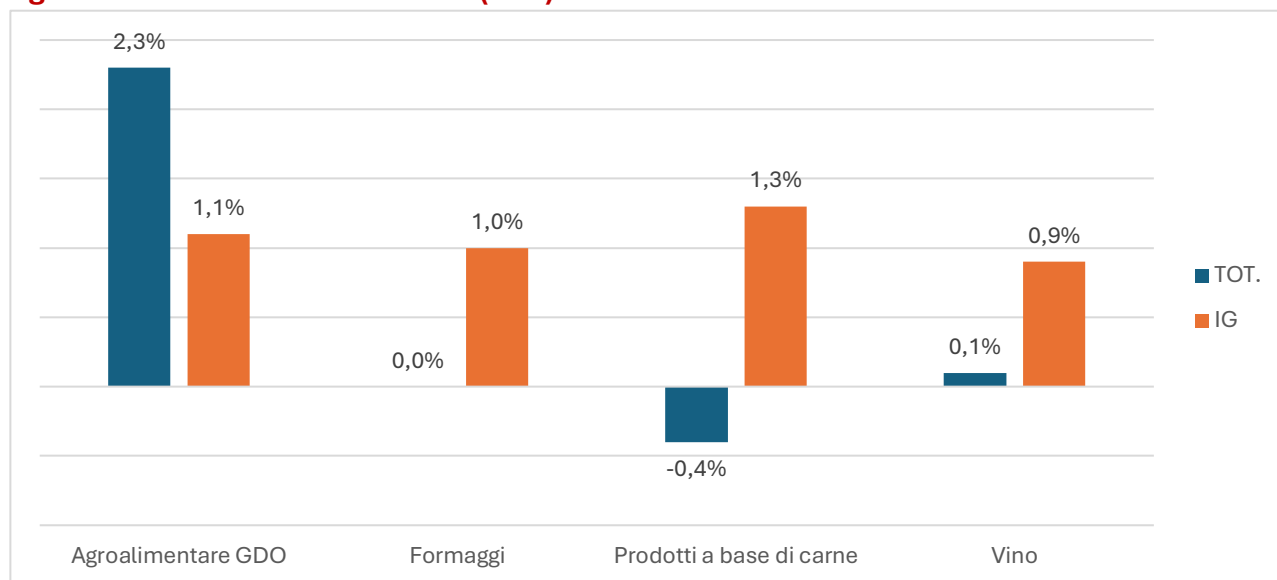
⁴ La Dop economy italiana rappresenta il sistema economico e produttivo del comparto agroalimentare e vitivinicolo a Indicazione Geografica (DOP, IGP, STG), denotando un settore con un forte ruolo nello sviluppo economico dei distretti agroalimentari del Paese e volano nella crescita dell'export, Fonte Qualivita (<https://www.qualivita.it/dop-economy>)

Impatto sul carrello della spesa

Secondo i dati riportati dall'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, nel 2024 la spesa per i prodotti DOP IGP nella Grande Distribuzione Organizzata (GDO), è cresciuta dell'1,1% rispetto al 2023, raggiungendo i 4,3 miliardi di euro in prodotti alimentari (+1,2% rispetto al 2023) e 1,9 miliardi di euro in vino (+0,9% rispetto al 2023). Nello stesso periodo, la spesa agroalimentare complessiva nella GDO è aumentata del 2,3% evidenziando una dinamica più sostenuta rispetto a quella dei prodotti a denominazione.

Nei primi nove mesi del 2025, la spesa degli italiani per i prodotti DOP IGP nella GDO registra un ulteriore incremento dell'1% rispetto al 2024. Tra i prodotti DOP IGL mostrano una dinamica più favorevole i formaggi (+1%), i prodotti a base di carne (+1,3%) e il vino (+0,9%). Dal punto di vista territoriale, circa un terzo della spesa si concentra nel Nord-Ovest e un quarto nel Centro, mentre il Sud mostra una dinamica più vivace, con un tasso di crescita del +4,7% nel 2024 e del +5,3% nei primi nove mesi del 2025.

Figura 2 - Consumi DOP IGP nella GDO (2024)



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati Rapporto Ismea-Qualivita

Denominazione di origine protetta (DOP)

Viene assegnata a prodotti strettamente legati alla regione di cui sono originari. Per poter ricevere l'appellativo devono sussistere due condizioni irrinunciabili:

- la produzione delle materie prime e la loro trasformazione fino al prodotto finito devono essere effettuate nella regione delimitata di cui il prodotto porta il nome. In altre parole: un formaggio DOP deve essere fatto con latte di vacche allevate in zona così come il salume deve essere ricavato dai suini locali;
- le particolari qualità e caratteristiche del prodotto devono essere dovute esclusivamente o essenzialmente all'ambiente geografico del luogo d'origine.

Per "ambiente geografico" la legge intende non solo i fattori naturali ma anche quelli umani: quindi il clima e la qualità del suolo, ma anche le conoscenze tecniche locali. Insomma, il legame tra il prodotto e la zona deve essere essenziale: non deve essere possibile ricreare le stesse condizioni altrove. In realtà la legge ammette deroghe in alcuni casi per la provenienza delle materie prime che possono arrivare anche da altre zone.



Indicazione geografica protetta (IGP)

E' un riconoscimento dato dalla Comunità Europea che indica che una determinata area ha delle caratteristiche peculiari che rendono il prodotto della zona unico e non riproducibile al di fuori di essa. I prodotti sono collegati alla regione di cui in genere portano il nome. Questo legame però è meno stretto o comunque diverso rispetto a quello visto per la denominazione DOP. Le due condizioni necessarie per poter acquisire la IGP sono: una delle fasi di produzione deve essere effettuata nella zona delimitata (ma per esempio le materie prime che intervengono nella produzione possono anche provenire da un'altra regione) e deve esistere un collegamento tra il prodotto e la regione da cui prende il nome. Questo legame però può essere molto più blando di quanto avviene per la certificazione Dop. La denominazione IGP nasce dalla convinzione che un'indicazione geografica può essere protetta anche se non è dimostrato che le caratteristiche specifiche del prodotto siano dovute alla sua regione di provenienza. I legislatori, infatti, ritengono che questo possa essere un elemento essenziale e per l'acquisizione o la conservazione di una clientela. Ecco allora una discriminante utile per i consumatori: la DOP è una indicazione legata totalmente alla regione di produzione, mentre l'Igp si riferisce a produzioni caratteristiche di un luogo ma le cui materie prime possono avere provenienze diverse.



Specialità tradizionale garantita (STG)

Riconoscimento ai sensi del Reg. CE 2082/92 del carattere di specificità di un prodotto agro-alimentare inteso come elemento o insieme di elementi che per le loro caratteristiche qualitative e di tradizionalità distinguono nettamente un prodotto da altri simili. Ci si riferisce quindi a prodotti ottenuti secondo un metodo di produzione tipico tradizionale di una particolare zona geografica al fine di tutelarne la specificità. Sono esclusi da questa disciplina i prodotti il cui carattere peculiare sia legato alla provenienza o origine geografica; questo aspetto distingue le STG dalle DOP e dalle IGP.



⁵ Fonte Commissione europea (https://agriculture.ec.europa.eu/farming/geographical-indications-and-quality-schemes/geographical-indications-and-quality-schemes-explained_it)

Operatori⁶

Comprendono i produttori, i trasformatori, i produttori e trasformatori attivi nella produzione, trasformazione o elaborazione dei prodotti Dop, Igp e Stg.

Produttore⁷

Operatore che esercita l'attività di produzione delle materie prime che formano, tal quali o trasformate, prodotti Dop o Igp.

Trasformatore⁸

Operatore che svolge l'attività di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.

⁶ Fonte Glossario in Istat, Prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG. Anno 2022 (https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/09/StatisticaReport_Prodotti-agroalimentari-qualita_2022.pdf)

⁷ ibidem

⁸ ibidem